

Collana Europea

# M.O.D.O.

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

Numero speciale 2025-2026



**TRA RESTRIZIONI E SPAZI DI AUTONOMIA.  
PRINCIPESSE VEDOVE NELLA PRIMA ETÀ  
MODERNA**

a cura di Bettina Braun e Matthias Schnettger

**COSME-MIC**

**Tra restrizioni e spazi di autonomia.**

**Principesse vedove**

**nella prima età**

**moderna**

a cura di

Bettina Braun e Matthias Schnettger

**II semestre 2025- I semestre 2026**

**© 2025-26 COSME B.C.**

**ISSN 2784-868X**

**(on-line)**

---

Stampato nel mese di novembre 2025

COSME Beni Culturali



## **Mo.do digitale**

*Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage*

anno

2025-2026

Rivista semestrale di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

### **Direzione scientifica**

Giuseppe Cirillo

### **Co-direttori**

Cinzia Cremonini e Lina Scalisi

### **Comitato scientifico**

Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Giovanni Brancaccio†, Cristina Bravo Lozano, Giuseppe Caridi, Marina Cavallera, Elisa Novi Chavarría, David D'Andrea, Antonino De Francesco, Andrea De Pasquale, Eugenio Di Rienzo, Pedro García Martín, Antonio Lerra, Aurelio Musi, Maria Anna Noto, Roberto Quirós Rosado, Elena Riva, Carmen Saggiomo, Matthias Schnettger, Pierre Serna, Giulio Sodano, Angelantonio Spagnoletti, Mario Tosti, Paola Viviani.

### **Segreteria amministrativa**

Antonio Puca

### **Coordinamento editoriale**

Marina Cavallera, Maria Anna Noto, Antonio Puca, Paola Viviani.

### **Redazione**

Alessandro Albano, Luigi Alonzi, Paolo Maria Amighetti, Salvatore Barbagallo, Vincenzo Barra, Catia Brillì, Francesco Campenni, Paolo Conte, Silvia D'Agata, Silvana D'Alessio, Angelo di Falco, Francesco Failla, Amalia Franciosi, Emilio Gin, Alessandra Mita, Carla Pedicino, Astrid Pellicano, Claudia Pingaro, Alice B. Raviola, Juan Sánchez García de la Cruz, Miriam Sette, Filippo Maria Troiani, Marco Trotta, Katia Visconti

## **Direzione**

### **COSME B. C. (Beni Culturali)**

Manoscritti e corrispondenza vanno indirizzati al Coordinamento di redazione.

#### **Referees**

Ogni contributo destinato ad un numero di Mo.do digitale viene inviato dalla redazione a due referees per avere una valutazione dettagliata, rispettando il criterio dell'anonimato. La direzione, quindi, discute i giudizi ricevuti insieme al curatore del numero e, infine, decide se pubblicare l'articolo, accettato con o senza modifiche, oppure respingerlo.

#### Rivista Open Access

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati. Riproduzione vietata. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

In copertina: *Dettaglio di un ritratto in busto dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers con la corona del Sacro Romano Impero*, Metà del XVII secolo, Olio su tela, 130 x 91,6 cm. Bratislava, Galleria nazionale slovacca, Inv. Nr. O 98.

## Sommario

<b>Sez. I Profili scientifici</b>	p.	7
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Introduzione</i>	p.	9
Charlotte Backerra, <i>Il dovario delle langravie d'Assia nel XVI e XVII secolo</i>	p.	11
Elena Taddei, « <i>per il carico che tengo di questo governo</i> ». <i>Margherita e Anna Caterina: due vedove al servizio dei Gonzaga</i>	p.	45
B. Alice Raviola, « <i>Princesa biuda, madre de unica hjja, tan debota a esta Corona</i> ». <i>L'inedita corrispondenza di Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato, con il Cardinal Infante Ferdinando d'Asburgo (1633-1634)</i>	p.	75
Matthias Schnettger, « <i>Affezionatissima et fedelissima madre sin' a morte</i> ». <i>Le lettere dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga all'imperatore Ferdinando III del 1647</i>	p.	99
Marion Romberg, <i>Stampe dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers al servizio della cura dell'immagine imperiale</i>	p.	129
Katrin Keller, <i>L'imperatrice Eleonora Maddalena nel periodo della vedovanza</i>	p.	161
Laura Rehmann, <i>La vedova e il re. Copertura economica vedovile, rango ambivalente e rapporti di potere asimmetrici sull'esempio di Charlotte Amélie de la Trémoilles</i>	p.	193
Cathleen Sarti, <i>Vedovanza come compito di vita. Edvige Eleonora di Holstein-Gottorf come sovrana svedese</i>	p.	217
Bettina Braun, <i>Dialogo fra due vedove. Il carteggio tra Sofia di Hannover ed Elisabetta Carlotta d'Orléans</i>	p.	241
Cathérine Annette Ludwig-Ockenfels, <i>Convivenza o concorrenza? Le tre ultime vedove Medici a Firenze e le loro risorse economiche</i>	p.	285
Pauline Puppel, <i>Sovrane vedove. Sfide e spazi di manovra. Guglielmina di Nassau-Orange, nata di Prussia (1751-1820) e Luisa di Brunswick-Wolfenbüttel, nata di Nassau-Orange (1770-1819)</i>	p.	321
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Conclusioni</i>	p.	349
<b>Sez. II Problemi storiografici, di scienze sociali ed umane</b>	p.	365
Alessandro Albano, <i>La diplomazia nell'Italia in rivoluzione. L'ambasciatore cisalpino Martinengo Colлеoni a Napoli (1798-1799)</i>	p.	367
Eugenio Di Rienzo, « <i>From the Halls of Montezuma to the Shores of Tripoli</i> ». <i>Splendori e miserie della Marina statunitense nella prima guerra contro la pirateria barbaresca 1801-1805</i>	p.	389

Angelo Di Falco, <i>“Il segno più illustre della sovranità”. Ambasciatori, contestazioni di rango e arte della mediazione nelle relazioni internazionali secondo la trattatistica del XVII secolo.</i>	p.	441
Barbara Bevilacqua, <i>Un formaggio per il mio regno. La reale vaccheria di Caserta: infrastruttura di corte, regolazione economica e sperimentazione produttiva.</i>	p.	479
Emilio Gin, <i>LLamas sobre el adriático: el saco de Manfredonia (16-18 de agosto de 1620) y las disfunciones estructurales del sistema imperial español en el crepúsculo de Felipe III.</i>	p.	509
Eleonora Cappuccilli, <i>Comunità o corte? L’amicizia oltre il convento in Teresa d’Avila</i>	p.	537
<b>Sez. III Il dibattito contemporaneo</b>	p.	565
Paolo Conte legge Daniele Di Bartolomeo, <i>Le due repubbliche. Pensare la Rivoluzione nella Francia del 1848</i>	p.	567
Francesco Failla legge Giambattista Scirè, <i>Laicità tradita. La revisione dei patti tra Stato e Chiesa in Italia (1967-1984)</i>	p.	575
Angelantonio Spagnoletti legge G. Cirillo, <i>Da Ercole a Marte. I volti delle nobiltà italiane attraverso la storiografia positivista</i>	p.	579
Angelantonio Spagnoletti legge Tellez Calvin e Sanchez de La Cruz, <i>La Casa de Medinaceli: entre la república de los grandes y el cambio dinástico (1671-1711)</i>	p.	589
Salvatore Barbagallo legge G. Scarpato e T. Tagliaferri (a cura di), <i>Discorsi di delegittimazione. Percorsi dell’antispannolismo nell’Europa moderna</i>	p.	601
Michele Camaioni – Giuseppe Mrozek Eliszczynski, <i>Una ricerca mai interrotta. Note a partire dall’ultimo libro di Aurelio Musi</i>	p.	607
Paolo Luca Bernardini, <i>Tra «allunate» e «minna di vacca». Viaggio nella Calabria del 1812</i>	p.	625
Valeria Russo, <i>Monarchie, aristocrazie e politica della santità tra Italia e Spagna</i>	p.	629
Salvatore Spina, <i>Digital History. Appunti per un manifesto, tra metodologia e intelligenze artificiali</i>	p.	645
Elisabetta Angrisano legge M. Senatore Poliseti, <i>Giovanni d’Aragona. Fonti per la storia europea in età aragonese</i>	p.	695
Marcello Verga legge <i>Medico e soldato. Vita di Carlo Crespellani scritta da lui medesimo</i>	p.	697

## **Sezione I**

### **Profili scientifici**



## VEDOVANZA COME COMPITO DI VITA. EDVIGE ELEONORA DI HOLSTEIN-GOTTORF COME SOVRANA SVEDESE

Cathleen Sarti

La vedovanza della regina svedese Edvige Eleonora (1636-1715) fu eccezionalmente lunga. Sposò Carlo X Gustavo di Svezia un giorno dopo il suo diciottesimo compleanno e rimase vedova già a ventitré anni, non risposandosi mai. Edvige Eleonora morì all'età di settantanove anni, dopo più di cinquantacinque anni di vedovanza (13 febbraio 1660-24 novembre 1715)<sup>1</sup>. Nel caso di Edvige Eleonora si può quindi senz'altro parlare di vedovanza come compito di vita. Anche le fonti d'archivio per questo periodo sono molto più ricche che per i primi ventitré anni della sua esistenza<sup>2</sup>.

Nel corso della sua lunga vita Edvige Eleonora sopravvisse al marito e al figlio sul trono svedese. Fu per due volte alla guida di un consiglio di reggenza<sup>3</sup>: la prima volta dopo la morte di Carlo X Gustavo nel 1660 fino alla maggiore età di suo figlio, Carlo XI, nel 1672, quando questi compì diciassette anni, la seconda volta dopo la morte di Carlo XI il 5 aprile 1697, fino alla successione al trono di Carlo XII, quindicenne, il 14 dicembre dello stesso anno. In Svezia, quindi, Edvige Eleonora fu regina consorte (1654-1660)<sup>4</sup>,

---

<sup>1</sup> Le indicazioni delle date nell'articolo seguono il vecchio stile, dato che la Svezia adottò completamente il calendario gregoriano soltanto nel 1753. Tra il 1700 e il 1712 fu in vigore un complesso sistema transitorio, che però qui non riveste alcun ruolo significativo.

<sup>2</sup> Cfr. anche L. SKOGH, *Material Worlds. Queen Hedvig Eleonora as Collector and Patron of the Arts*, Stockholm, The Center for the History of Science at the Royal Swedish Academy of Sciences, 2013, p. 14.

<sup>3</sup> Le procedure per il Consiglio di Reggenza per Carlo XI dimostravano chiaramente la sua leadership: aveva due voti, mentre gli altri membri (Magnus Gabriel de la Gardie, Per Brahe, Herman Fleming e Carl Gustaf Wrangel) avevano soltanto un voto ciascuno, cfr. L. GRANLUND, *Queen Hedvig Eleonora of Sweden. Dowager, Builder, and Collector*, in *Queenship in Europe, 1660-1815. The role of the consort*, a cura di C. CAMPBELL ORR, Cambridge, Cambridge University Press, 2004, pp. 56-76, qui pp. 58-59.

<sup>4</sup> In quanto segue regina consorte è usato per la moglie del re attivamente regnante (in inglese *Queen Consort*), a differenza di una regina regnante per proprio diritto come ad esempio la regina Cristina di Svezia.

regina vedova e reggente, almeno temporaneamente, oltre che regina madre. Ancora più importante per la sua posizione, al di là di queste funzioni ufficiali, fu però il suo essere una costante alla corte svedese a partire dal 1654 – o, per meglio dire: l'unica costante nella cerchia più ristretta della famiglia reale<sup>5</sup>. Trascorse anche i suoi anni da vedova a Stoccolma e dintorni, il chiaro centro politico del regno, invece di ritirarsi in una remota sede vedovile<sup>6</sup>. Carlo X Gustavo fu il primo monarca della casata del Palatinato-Zweibrücken a succedere al trono dopo l'abdicazione di Cristina, della casata di Vasa. Nei primi mesi sul trono di Edvige Eleonora, a corte viveva anche Maria Eleonora di Brandeburgo, vedova di Gustavo II Adolfo e madre della regina Cristina, che morì però già il 28 marzo 1655. Dal 1655 fino al matrimonio di suo figlio Carlo XI con Ulrica Eleonora di Danimarca il 6 maggio 1680, Edvige Eleonora fu l'unica regina alla corte svedese. Ulrica Eleonora morì nel 1693 e perciò Edvige Eleonora tornò ad essere l'unica regina a corte. Carlo X Gustavo veniva dalla linea di Caterina Vasa, la sorellastra di Gustavo II Adolfo, di dieci anni più vecchia di lui, nata dalle prime nozze del padre di entrambi, Carlo IX Vasa. Dato che Caterina, insieme al marito, Giovanni Casimiro del Palatinato-Zweibrücken, dal 1622 risiedeva di nuovo in Svezia a causa della guerra dei Trent'anni e della poco sicura successione svedese, i fratelli e le sorelle, così come i nipoti e le nipoti di Carlo X Gustavo continuavano ad essere presenti a corte a Stoccolma. Ciò valeva soprattutto per sua sorella Maria Eufrosina, di

---

<sup>5</sup> Sulla notevolissima rilevanza politica delle vedove di rango principesco, cfr. anche il volume curato da M. SCHATTKOWSKY (a cura di), *Witwenschaft in der Frühen Neuzeit. Fürstliche und adlige Witwen zwischen Fremd- und Selbstbestimmung*, Leipzig, Leipziger Universitätsverlag, 2003, che raccoglie diversi saggi in materia. Lo puntualizza bene nell'introduzione M. SCHATTKOWSKY, *Witwenschaft in der Frühen Neuzeit. Fürstliche und adlige Witwen zwischen Fremd- und Selbstbestimmung. Einführung*, in *Witwenschaft in der Frühen Neuzeit. Fürstliche und adlige Witwen zwischen Fremd- und Selbstbestimmung*, a cura di M. SCHATTKOWSKY, Leipzig, Leipziger Universitätsverlag, 2003, pp. 11-32, qui p. 29: «als Vormundschaftsregentinnen und Sachwalterinnen dynastischer Interessen trugen sie ganz wesentlich zur Sicherung und zum Ausbau der fürstlichen Landeshoheit bei» («come reggenti tutorie e amministratrici degli interessi dinastici diedero un contributo essenziale ad assicurare ed ampliare lo ius territoriale principesco»).

<sup>6</sup> Cfr. F. PERSSON, *A Solar System. Swedish Royal Residences during the 17th and 18th Centuries*, in *Lugares de poder. Europa séculos XV a XX – Lieux de pouvoir. Europe XV<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles – Places of Power. Europe 15<sup>th</sup> to 20<sup>th</sup> Centuries*, a cura di G. SABATIER-R. COSTA GOMES, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, 1998, pp. 142-156, che mette in luce questa centralizzazione su Stoccolma soprattutto per il periodo posteriore al 1622, quando fu sciolto l'ultimo ducato.

tre anni più giovane, che sposò Magnus Gabriel de la Gardie, nobile svedese e futuro reggente e cancelliere dell'impero (in carica dal 1660 al 1680), restando così alla corte di Stoccolma. Lei ed Edvige Eleonora risiedettero ad esempio entrambe in parte a Kronborg, la fortezza danese sulla Selandia, che nella guerra del Nord fu occupata dalla Svezia tra il 1658 e il 1660. Il rapporto di Edvige Eleonora con il fratello più giovane di Carlo X Gustavo, Adolfo Giovanni, era segnato da maggiori tensioni. Durante gli anni da regina di Edvige Eleonora, Adolfo Giovanni apparteneva alla corte reale e ricopriva diverse cariche militari. Adolfo Giovanni faceva parte del consiglio della reggenza per Carlo XI, ma dopo pesanti conflitti tra di lui e il governo svedese ne fu infine escluso. In quanto regina vedova e componente di alto rango della sua dinastia di nascita e di quella di cui era entrata a far parte con il matrimonio, Edvige Eleonora si fece carico anche dell'educazione di alcune nipoti di casate principesche tedesche: Giuliana d'Assia-Eschwege (figlia di Eleonora Caterina del Palatinato-Zweibrücken) visse in Svezia a partire dal 1655, come anche Maddalena Sibilla d'Assia-Darmstadt, la figlia di una sorella di Edvige Eleonora, che fu alla corte svedese dal 1655 fino al suo matrimonio nel 1673<sup>7</sup>.

Edvige Eleonora ricopriva quindi diverse funzioni, di cui il suo status di regina vedova era soltanto una, quella, però, che le forniva una base economica. A partire da questi mezzi poteva esercitare influenza, potere e autorità politica come dinasta, patrona e, appunto, anche come politica. Allo stesso tempo, però, sfruttò il suo potere formale e informale come reggente e regina madre, oltre che le sue reti dinastiche e di patronato per mettere in pratica la sua politica, anche senza incentivi finanziari ed economici diretti. L'articolo analizzerà questi diversi aspetti, mettendo a confronto il ruolo di Edvige Ele-

---

<sup>7</sup> Cfr. F. PERSSON, *Women at the Early Modern Swedish Court. Power, Risk, and Opportunity*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2021, pp. 110-111. Sul ruolo delle vedove di rango principesco nell'educazione della parentela spesso molto ramificata, cfr. anche U. LÖWENSTEIN, «*Daß sie sich uf iren Wüthumbssitz begeben und sich sonsten anderer der Herrschafften Sachen und Handlungen nicht ondernemen...*». *Hofhaltungen fürstlicher Frauen und Witwen in der frühen Neuzeit*, in *Frühneuzeitliche Hofkultur in Hessen und Thüringen*, a cura di J.J. BERNS-D. IGNASIAK, Erlangen-Jena, Palm & Enke, 1993, pp. 115-141, qui p. 117, sull'esempio di Giuliana di Stolberg (1506-1580).

onora come regina vedova con quello di regina madre, dinasta, reggente e patrona.

## 1. Lo spazio economico di manovra di Edvige Eleonora – la base del suo potere

La base economica per Edvige Eleonora era, come anche altre vedove di rango principesco, era soprattutto il suo *livgeding*, ossia la sua rendita vitalizia o dovario<sup>8</sup>. Edvige Eleonora possedeva «due to the life rent, [...] so much land and estates that they were the magnitude of a middle-sized continental principality on its own»<sup>9</sup>. Come di consueto, il suo *livgeding* consisteva nel possesso diretto di terre, latifondi ed edifici su cui aveva determinati diritti d'uso, proprietà mobili dirette (corredo, denaro contante, gioielli e simili) oltre che entrate annue che erano prodotte dai latifondi già menzionati<sup>10</sup>. Inoltre, nel corso della sua lunga vita di vedova, Edvige Eleonora acquistò altri latifondi, edifici e soprattutto oggetti mobili che utilizzò per esercitare un'influenza culturale e anche potere politico. Questi, a loro volta, portavano delle entrate, ma non erano vincolati a delle condizioni, come quelle stabilite nel contratto di matrimonio del 29 settembre e del 24 ottobre 1654 o che derivavano da integrazioni successive al suo *livgeding*<sup>11</sup>. Tuttavia nella ricerca, in particolare nei

---

<sup>8</sup> Sulla forma del vitalizio come copertura economica per le vedove, cfr. C.P. RASMUSSEN, *Leibgeding und Herrschaft. Fürstinnenwitwen und Leibgedinge auf Alsen im 16., 17. und 18. Jahrhundert*, in *Fürstliche Witwen und Witwensitze in Schleswig-Holstein*, a cura di O. AUGÉ-T. STEENSEN-N. GALLION, Husum, Matthiesen, 2019, pp. 173-203 così come in generale K.-H. SPIEB, *Witwenversorgung im Hochadel. Rechtlicher Rahmen und praktische Gestaltung im Spätmittelalter und zu Beginn der Frühen Neuzeit*, in *Witwenschaft in der Frühen Neuzeit. Fürstliche und adlige Witwen zwischen Fremd- und Selbstbestimmung*, a cura di M. SCHATTKOWSKY, Leipzig, Leipziger Universitätsverlag, 2003, pp. 87-114. Nel presente articolo si usa il termine svedese che presenta alcune specificità. Sull'argomento cfr. M. PIORR, *Königin Christines Hof und die wirtschaftliche Verflechtung mit der Residenzstadt Odense (1496-1521)*, Ostfildern, Thorbecke, 2021, pp. 195-208. Sui problemi che si riscontravano nel richiedere questa copertura vedovile, cfr. tra gli altri U. LÖWENSTEIN, *Hofhaltung*, cit., pp. 118-122, sull'esempio di Elisabetta di Rochlitz (1502-1557).

<sup>9</sup> L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., p. 26.

<sup>10</sup> Sulle disposizioni finanziarie nei contratti matrimoniali, cfr. C. BACKERRA-C. SARTI, *Mitgift, Widerlage, Wittum. Geld in dynastischen Heiraten (ca. 1450-1650)*, in «Werkstatt Geschichte» LXXXVIII, 2, (2023), pp. 15-28.

<sup>11</sup> Il contratto matrimoniale consisteva del contratto del 29 settembre, stipulato tra Federico III di Schleswig-Holstein-Gottorf e Erik Oxenstierna come inviato di Carlo X Gustavo, oltre

patrimoni d'archivio, sono definite *livgeding* di Eleonora anche quegli averi e quelle proprietà di Edvige Eleonora che non risalgono al contratto matrimoniale o a integrazioni esplicite successive del suo *livgeding*. Inoltre oggi, si utilizza questo concetto per indicare anche l'intera amministrazione di quelle terre nonché per le spese per il mantenimento della corte<sup>12</sup>. Dal punto di vista finanziario, economico e giuridico, però, nel dettaglio ci sono importanti differenze tra queste proprietà, che dai contemporanei non erano considerate in maniera unitaria<sup>13</sup>.

Nel contratto di matrimonio era stato stabilito che Gripsholm, sul lago di Mälaren, distante per via di terra circa 65 chilometri da Stoccolma, benché di solito si utilizzasse la via d'acqua, fosse la sede vedovile ufficiale di Eleonora Edvige e qui era anche la sede della sua amministrazione<sup>14</sup>. Eleonora Edvige trascorreva anche molto tempo a Drottningholm, a circa 30 chilometri di distanza e pure sul lago di Malären, a Ulriksdal, a 15 chilometri di distanza, ma più difficilmente raggiungibile per via d'acqua, due castelli circondati da proprietà terriere, che aveva acquistato e che quindi non sottostavano alle disposizioni del suo *livgeding*<sup>15</sup>. Acquistò Drottningholm nel 1661 da suo cognato, Magnus de la Gardie. Dopo l'incendio che lo distrusse completamente poco dopo, Eleonora Edvige trascorse molto tempo con la ricostruzione e

---

che dell'integrazione dello stesso, una dichiarazione di Carlo X Gustavo del 24 ottobre, ossia il giorno delle sue nozze con Edvige Eleonora. Entrambi i documenti si trovano, insieme alla delega per Erik Oxenstierna del 25 agosto 1654, nel Riksarkiv Stockholm [in quanto segue: SE RA], ma soltanto il contratto di settembre è digitalizzato: Konungahusens urkunder, Urkunder angående konung Karl X Gustafs och prinsessan Hedvig Eleonoras av Holstein-Gottorf giftermål, Heiratskontrakt, Gottorfs slott, 29 settembre 1654, SE RA, /25.1/39/B (1654), URL: [https://sok.riksarkivet.se/bildvisning/R0001253\\_00001](https://sok.riksarkivet.se/bildvisning/R0001253_00001) (02/09/2024) [in quanto segue: Heiratskontrakt]. Un riassunto in lingua tedesca del contratto, in tedesco anche nell'originale, si trova in *Dynastische Eheverträge*, URL: [https://mcdci.pages.uni-marburg.de/dyn\\_vertraege/post/vertraege/g-69/](https://mcdci.pages.uni-marburg.de/dyn_vertraege/post/vertraege/g-69/) (02/09/2024).

<sup>12</sup> Cfr. J. BRUNIUS-B. ASKER, *Änkedrottning Hedvig Eleonoras livgeding 1660-1719*, Stockholm, Kungliga Vitterhets Historie och Antikvitets Akademien, 2011, p. 9.

<sup>13</sup> Il complesso del *livgeding* di Edvige Eleonora è stato stilato nel 2011 dai due storici e archivisti Jan Brunius e Björn Asker 2011 e ripartito per finanze e amministrazione, cfr. *Ibidem*

<sup>14</sup> La scelta di Gripsholm come sede vedovile si trova nell'Heiratskontrakt, immagine 7 a sinistra. Cfr. anche L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., pp. 60-61, che constata che nei carteggi di Edvige Eleonora spesso Gripsholm era indicata come luogo di redazione delle lettere e lì si trovava anche la sede del suo amministratore Carl Gyllenstierna.

<sup>15</sup> Cfr. anche *Ibidem*, p. 65 nonché J. BRUNIUS-B. ASKER, *Änkedrottning*, cit., p. 11.

l'ampliamento del castello per renderlo l'edificio di prestigio che divenne effettivamente alla fine dei lavori<sup>16</sup>. Da de la Gardie acquistò nel 1669 anche Ulriksdal, allora ancora chiamato Jakobsdal, ribattezzandolo nel 1684 Ulriksdal in onore di uno dei suoi nipoti<sup>17</sup>. Tutti e tre i castelli, come anche il castello di Strömsholm, un castello del suo *lingeding* sulla sponda occidentale del lago di Mälaren e luogo di soggiorno preferito di Carlo XI negli anni Ottanta e Novanta del Seicento<sup>18</sup>, sono annoverati ancora oggi tra i castelli reali ufficiali di Svezia. Non tanto come dimora, quanto come base della copertura economica vedovile nel contratto di matrimonio furono indicati i distretti di Eskiltuna, Strömsholm e Gripsholm. In parte le venivano corrisposte le loro entrate provenienti dalle imposte sulla produzione del rame<sup>19</sup>. Nel 1658 Carlo X Gustavo ampliò il suo *lingeding* con parti delle entrate provenienti dalle imposte marittime, dai dazi e dall'estrazione dell'argento<sup>20</sup>. Nel 1656 le fu assegnato come fonte di reddito anche il distretto di Vadstena, di cui, però, poté disporre direttamente soltanto a partire dal 1679, dato che fino a quel momento fu trattenuto da suo cognato Adolfo Giovanni<sup>21</sup>. Nel 1665, quindi già dopo la morte di Carlo X Gustavo, ottenne il distretto e il castello di Svartsjö in aggiunta al suo *lingeding*<sup>22</sup>.

---

<sup>16</sup> In proposito più sotto. Cfr. anche F. PERSSON, *A Solar System*, cit., p. 149 e L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., pp. 64-65.

<sup>17</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 65-68.

<sup>18</sup> Cfr. F. PERSSON, *A Solar System*, cit., pp. 149-150 così come su Strömsholm anche L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., pp. 62-63.

<sup>19</sup> Heiratskontrakt, immagine 7 a sinistra e J. BRUNIUS-B. ASKER, *Änkedrottning*, cit., p. 10.

<sup>20</sup> *Ibidem*

<sup>21</sup> Cfr. C. DANIELSON (a cura di), *Riksarkivets beståndsoversikt 4 Kammararkivet*, vol. VIII, Stoccolma, Riksarkivet, 1995, p. 234. L'esatta suddivisione su chi, in quale periodo, ricevesse le entrate di Vadstena, purtroppo è mancante. Si deve però partire dal presupposto che Edvige Eleonora ricevesse almeno una parte del denaro direttamente, ma che solo dopo il 1679 le spettassero anche i rispettivi diritti di signoria e l'omaggio dei sudditi.

<sup>22</sup> Cfr. L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., p. 28, n. 83 e C. DANIELSON (a cura di), *Riksarkivets beståndsoversikt*, cit., p. 234. Purtroppo non esistono indicazioni in merito a come Svartsjö sia stata aggiunta al *lingeding*.

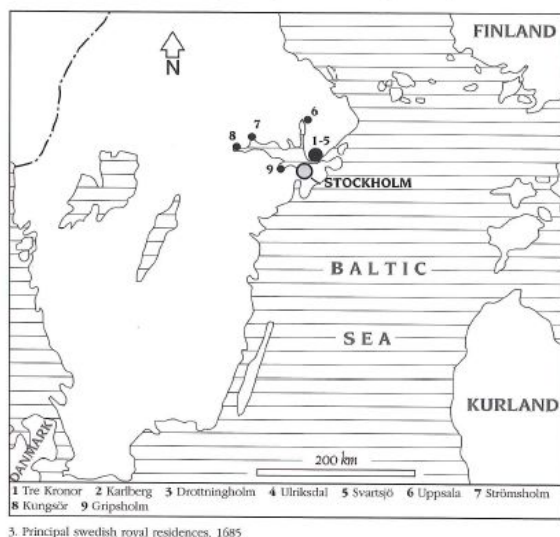


Figura 1: Residenze in Svezia<sup>23</sup>.

Nel corso della sua lunga vita, quindi, la composizione di quanto Edvige Eleonora possedeva cambiò notevolmente, in particolare per ciò che riguardava i latifondi. Dei mutamenti formali ci furono nel 1660 con l'inizio della sua vedovanza, che coincise con l'inizio della reggenza per Carlo XI, nel 1672 con la fine della reggenza, nel 1697 con la breve reggenza per Carlo XII e dopo il 1700 fino alla morte di Edvige Eleonora a causa dell'assenza di Carlo XII per la Grande guerra del Nord e il ruolo di Edvige Eleonora come esponente di rango più alto della famiglia reale. Di fatto i cambiamenti, come si può riconoscere anche nell'esempio di Vadstena, furono però legati molto di più alla situazione generale in Svezia o, semplicemente, alla disponibilità di beni, che non a determinati eventi nella vita di Edvige Eleonora o a suoi mutamenti di status. Dopo l'incendio del Palazzo reale del 1697, risiedette a lungo nei palazzi cittadini di Wrangel, oltre che a Carlberg, Drottningholm e

<sup>23</sup> F. PERSSON, *A Solar System. Swedish Royal Residences during the 17th and 18th Centuries*, in *Lugares de poder – Lieux de pouvoir – Places of Power. Europa séculos XV a XX – Europe XV<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles – Europe 15th to 20th Centuries*, a cura di G. SABATIER-R. COSTA GOMES, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, 1998, p. 150. Immagine realizzata da Struan Gray, © Fabian Persson e Calouste Gulbenkian Foundation, UK.

soprattutto Ulriksdal<sup>24</sup>. Nel 1685, in seguito alla *riduzione*, al *livgeding* si aggiunse il piccolo castello di Tynnelsö, anch'esso situato su una piccola isola nel lago di Mälaren. Complessivamente il *livgeding* di Edvige Eleonora comprendeva circa 3.500 *mantal*, un'unità di misura cameralista utilizzata in Svezia per la misurazione combinata della grandezza e dei proventi delle proprietà fondiarie<sup>25</sup>.

Edvige Eleonora era un'attiva amministratrice delle sue proprietà ed abile nell'aumentare i propri mezzi finanziari, anche se bisogna tenere conto che trasse vantaggio dalla situazione generale della Svezia nella seconda metà del Seicento<sup>26</sup>. Dopo che, in particolare durante le fasi belliche della prima metà del Seicento, sotto gli ultimi due sovrani Vasa, le proprietà della corona erano spesso state assegnate a nobili o imprenditori che avevano avuto successo nell'amministrazione o nell'esercito, la corona svedese a partire dal 1655 cominciò a sequestrare beni degli aristocratici per rimpinguare le casse dello stato. Sotto Carlo XI questa cosiddetta *riduzione* raggiunse l'apice, che coincise con un'ampia politica di riforme e un periodo di pace sorprendentemente lungo per la Svezia della prima età moderna (1666-1675 e 1679-1690/1700)<sup>27</sup>. Da queste espropriazioni degli aristocratici trasse vantaggio anche Edvige

---

<sup>24</sup> F. PERSSON, *A Solar System*, cit., pp. 150-151. Su Edvige Eleonora e la sua residenza nei palazzi di Wrangel e Carlberg, cfr. L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., p. 68-71. Carlberg fu acquistato nel 1688 dalla corona. I precedenti proprietari erano anch'essi strettamente imparentati con la famiglia reale. Il precedente proprietario diretto era Magnus de la Gardie, che lo aveva acquisito dal figlio illegittimo di Carlo IX, Carl Carlsson Gyllenhielm.

<sup>25</sup> Cfr. J. BRUNIUS-B. ASKER, *Änkedrottning*, cit., p. 11. Il termine giuridico tedesco *Mannzahl* è la traduzione letterale dello svedese *mantal*, ed entrambi i termini hanno la stessa origine nel collegare il numero di persone, di norma il numero di soldati che partecipavano a una campagna militare, con profitto o perdita; l'uso del termine svedese come unità di misura combinata di area territoriale e profitto agricolo previsto, però, si sviluppò autonomamente in Svezia a partire dal Cinquecento, probabilmente sulla base della prassi di reclutamento specifica svedese (*indelningsverk*).

<sup>26</sup> Una valida sintesi è fornita da P.D. LOCKHART, *Sweden in the Seventeenth Century*, Basingstoke-New York, Palgrave Macmillan, 2004, pp. 73-85. A metà del XVII secolo cambiò anche la struttura dei redditi della corona, abbandonando i pagamenti in natura e passando a dazi sulle importazioni e sulle esportazioni, oltre che a imposte sulla produzione del rame, cfr. J. BRUNIUS-B. ASKER, *Änkedrottning*, cit., p. 17. Ciò però riveste qui un ruolo soltanto subordinato.

<sup>27</sup> Nel 1690 Carlo XI inviò delle truppe nella guerra di successione del Palatinato, ma a parte questo la Svezia, dopo la guerra di Scania del 1674-1679, fu di nuovo coinvolta militarmente soltanto nella Grande guerra del Nord (1700-1721).

Eleonora, che continuò a sviluppare e professionalizzare sempre di più l'amministrazione delle sue proprietà<sup>28</sup>. Nel 1655 Carlo X Gustavo le intestò Gripsholm, Strömsholm e il distretto di Eskilstuna, oltre che una zona nel raggio di un miglio da Nyköping. I proventi di queste proprietà dovevano garantire che, se altre fonti di reddito davano meno entrate del previsto, Edvige Eleonora ottenesse la sua rendita di 40.000 riksdaler<sup>29</sup>.

Edvige Eleonora aveva una sua corte, con una propria amministrazione, e impiegati che, tra le altre mansioni, ogni anno stilavano due rendiconti: le *Hovstatsräkenskaper* (i conti della corte, entrate e spese) e l'*Huvudbok* (libro principale). C'era inoltre una *Hovkassa* (cassa di corte) corrente<sup>30</sup>. I libri mastri mostrano la separazione economica, almeno in linea teorica, di Edvige Eleonora, dalla corte reale e dal bilancio dello Stato e registravano anche l'amministrazione del suo *liveding* e di altri acquisti, ossia delle sue proprietà fondiarie. L'apparato amministrativo di Edvige Eleonora si trovava, separato dall'amministrazione del regno, sotto la guida di diversi nobili. Gustaf Soop, fino alla morte,

---

<sup>28</sup> Cfr. anche K. NEVILLE, *The Art and Culture of Scandinavian Central Europe, 1550-1720*, University Park, Pennsylvania, Penn State University Press, 2019, pp. 131-132. Neville qui sottolinea la divisione della realizzazione artistica di Drottningholm (sotto Tessin il Vecchio) dall'amministrazione sotto Balthasar Gyldenhoff, ossia l'ingaggio e il pagamento degli operai e dei materiali edili, oltre che il loro controllo. Prima si trattava di ambiti di cui si occupava l'architetto.

<sup>29</sup> Cfr. Konungahusens urkunder, Konung Karl X:s öppna brev rörande överlåtelsen till hans gemål drottning Hedvig Eleonora av de reducerade, inlösta och tillbytta gods i Gripsholm, i Strömsholm och i Eskilstuna län samt inom en mil omkring Nyköping till fyllnad av den i änkeståndet tillförsäkrade ränta på 40 000 riksdaler, Stockholm, 26 Juni 1655, SE/RA/25.1/40 (1655). La nuova registrazione dei territori dopo la morte di Maria Eleonora nel marzo del 1655 si era resa necessaria in quanto queste proprietà avevano fatto parte del suo *liveding*, cfr. anche la voce *Lifgeding* in *Nordisk Familjebok. Konversationslexikon och Realencyklopedi*, vol. XVI: Lee-Luvua, a cura di T. WESTRIN, Stockholm, Nordisk Familjeboks Forlags Aktiebolag, 1912, pp. 434-435.

<sup>30</sup> Cfr. J. BRUNIUS-B. ASKER, *Änkedrottning*, cit. e L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., pp. 25-26. La sintesi di Brunius e Asker di ca. 100 pagine offre soltanto una prima panoramica nella storia dell'amministrazione e dell'economia di Edvige Eleonora. Fonti sul suo *liveding* si trovano nel Riksarkiv Stockholm (445 volumi) così come più di 150 volumi dei suoi libri contabili, dei suoi inventari e dei documenti sull'amministrazione della corte sono conservati nell'archivio del Palazzo reale di Stoccolma, cfr. L. SKOGH, *The Politics of Possession. The pretiosa collection of Hedvig Eleonora of Schleswig-Holstein-Gottorf, Dowager Queen of Sweden (1636-1715)*, in «Journal of the History of Collections» XXIII, 2, (2011), pp. 333-347, qui p. 344, n. 7 e C. DANIELSON (a cura di), *Riksarkivets beståndsöversikt*, cit., pp. 234-239. Altre fonti sono correlate ai singoli distretti e sono anch'esse conservate nel Riksarkiv.

avvenuta nel 1679, e poi Karl Gyllenstierna, come amministratori generali (*generalguvernör*), assunsero qui una posizione centrale. Da loro dipendevano vari altri amministratori, in particolare per i distretti di Gripsholm, Eskilstuna o Strömsholm; anche questi amministratori erano tutti di origine aristocratica<sup>31</sup>. Soop era un latifondista e un nobile di corte proveniente da una famiglia di consiglieri, che aveva ricoperto diverse cariche a corte e di stato già sotto la regina Cristina e poi sotto re Carlo X Gustavo. Karl Gyllenstierna incominciò la sua carriera come camerario di Edvige Eleonora nel 1668 e, al suo servizio, ascese ad amministratore generale dei suoi possedimenti. Nel 1706 si sposò all'interno di questa rete di contatti, unendosi in matrimonio con la figlia del suo predecessore Gustaf Soop, Anna Maria Soop. Il suo fratello maggiore, Christopher Gyllenstierna, che ricopriva a sua volta diverse cariche nell'esercito e al servizio dello stato, sposò nel 1696 la figlia di Adolfo Giovanni del Palatinato-Zweibrücken, Katharina. La loro figlia, Maria Gustava Gyllenstierna, fu una delle più celebri autrici e traduttrici svedesi. Essere al servizio della regina, quindi, offriva ai nobili un'opportunità per un'ulteriore ascesa sociale attraverso matrimoni vantaggiosi<sup>32</sup>. I compiti quotidiani erano svolti dal personale di corte sotto la guida dei nobili in servizio come Soop e Gyllenstierna, ma Edvige Eleonora firmava personalmente la maggior parte dei documenti amministrativi relativi al suo *lingeding* e alle sue proprietà<sup>33</sup>. Si deve dunque supporre che fosse perlomeno informata di quanto avveniva. Durante la sua amministrazione furono messi in pratica dei cambiamenti, ad esempio la divisione delle carriere tra architetto e capocantiere, di cui si deve supporre che avvenissero perlomeno in accordo con la regina o che addirittura fossero state realizzati su sua iniziativa.

Da queste proprietà fondiariale a Edvige Eleonora veniva corrisposta una rendita annua, a partire dalle disposizioni del suo contratto matrimoniale. La rendita, dell'importo di 6.000 Rtl. (talleri dell'impero), era calcolata a partire

---

<sup>31</sup> Cfr. C. DANIELSON (a cura di), *Riksarkivets beståndsoversikt*, cit., p. 234.

<sup>32</sup> Cfr. anche, in proposito, in generale F. PERSSON, *Women at the Early Modern Swedish Court*, cit., pp. 96-100.

<sup>33</sup> Cfr. L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., p. 263.

dalla somma complessiva di dote e controdotte, che ammontava a 40.000 Rtl.<sup>34</sup>. Attraverso le varie modifiche alle sue proprietà fondiarie Edvige Eleonora ben presto ricevette molto di più. Nel 1683 il bilancio per lei registrava entrate che ammontavano complessivamente a 175.000 Rtl.<sup>35</sup>. Di questi, 12.000 erano liberamente a sua disposizione (*Handgeld*), 88.000 Rtl. erano per la corte, 25.000 Rtl. per progetti edili (Drottningholm, Svartsjö, Ulriksdal, Strömsholm) e altri 13.000 Rtl. confluivano nella dotazione dei castelli con suppellettili e mobili<sup>36</sup>. Indipendentemente dai suoi redditi, Edvige Eleonora poteva anche ricorrere alle entrate della corona. In particolare la sua corte era in parte finanziata dalle casse dello stato, anche contro le resistenze del consiglio. Carlo XI si oppose anche in seguito a tutti i tentativi di limitare la corte sua o di sua madre sul piano finanziario, benché, per il resto, fosse disposto ad ascoltare e a far mettere in pratica consigli per ridurre le spese<sup>37</sup>. Nel complesso la dotazione e il funzionamento di entrambe le corti in Svezia richiedevano circa un terzo delle entrate dello stato provenienti da dazi e imposte<sup>38</sup>. È da supporre che Edvige Eleonora in ogni anno di vedovanza avesse a disposizione una somma a sei zeri, molto di più di altre sovrane di Svezia. A causa della sua vedovanza insolitamente lunga e dall'insolita concentrazione di potere delle sue funzioni come reggente, regina madre e regina nonna ne risultò la somma più ingente che fosse mai stata pagata a una regina vedova in Svezia. Al contempo Edvige Eleonora, forse per questa somma eccezionale che suscitò scandalo, oltre che per le risorse ridotte della Svezia dopo la sconfitta nella Grande guerra del Nord, fu l'ultima sovrana svedese ad avere un *lingeding*<sup>39</sup>. In particolare oggetti di valore come gioielli, oro e argento furono utilizzati sia da Edvige Eleonora, sia da sua nipote, la futura regina Ulrica Eleonora la minore, per finanziare la guerra. Una stima del 1711 valuta la somma ottenuta con queste vendite pari a una cifra di 500.000 Rtl.<sup>40</sup>.

---

<sup>34</sup> Heiratskontrakt, immagine 8 a destra e immagine 9 a sinistra.

<sup>35</sup> Cfr. J. BRUNIUS-B. ASKER, *Ånkedrottning*, cit., p. 22.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> Cfr. *IVI*, p. 18.

<sup>38</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>39</sup> Cfr. T. WESTRIN, *Lifgeding*, cit., pp. 434-435.

<sup>40</sup> Cfr. L. GRANLUND, *Queen Hedvig Eleonora of Sweden*, cit., p. 71.

Le rendite di Edvige Eleonora non solo la resero la persona più ricca nel nord Europa ai suoi tempi<sup>41</sup>, ma le consentirono un vasto programma di costruzioni, la cura e l'ampliamento delle collezioni di dipinti e di arte in Svezia, il patronato di artisti e scienziati<sup>42</sup> e attraverso di loro una rappresentazione di vasta portata del suo programma politico.

## **2. Edvige Eleonora come patrona delle arti e delle scienze dopo il 1660**

Il patronato artistico di Edvige Eleonora fu molto vasto e ha attirato su di sé in misura notevole l'interesse della ricerca<sup>43</sup>. I risultati sono visibili fino a oggi, come ad esempio con il palazzo di Drottningholm (trad.: isola della regina), il cui riassetto fu commissionato da Eleonora Edvige nel 1661 a Nicodemus Tessin il Vecchio e che oggi è la residenza privata dei reali svedesi. Anche l'odierno castello reale di Stoccolma, il cui predecessore *Tre Konor* fu distrutto da un incendio nel 1697, fu realizzato su suo incarico e sotto la sua guida da Nicodemus Tessin il Giovane a partire dal 1697. L'edificio fu ultimato nel 1760 secondo i progetti di Tessin. Attraverso questi risultati del suo patronato artistico si può riconoscere fino a oggi il personale intento politico di Edvige Eleonora.

Edvige Eleonora, nata principessa di Holstein-Gottorf, restò anche in Svezia strettamente legata all'Impero. Le numerose lettere conservatesi a lei indirizzate forniscono un'impressione della sua corrispondenza e di una rete di relazioni molto estesa<sup>44</sup>. A partire dalla sua rete familiare e dal carteggio con le sue sorelle, che si erano sposate in Anhalt-Zerbst (Sofia Augusta), Meclemburgo-Güstrow (Maddalena Sibilla), Assia-Darmstadt (Maria-Elisabetta) e Baden-Durlach (Augusta-Maria) oppure con Anna Dorotea, che era superiora

---

<sup>41</sup> Cfr. IVI, p. 56. Lis Granlund definisce qui Edvige Eleonora la persona più ricca di Svezia.

<sup>42</sup> Sul patronato scientifico, sulle raccolte bibliotecarie e la Wunderkammer, cfr. L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., capitoli IV e V. Questi ambiti non saranno discussi nel presente contributo.

<sup>43</sup> Il contributo più ampio è di Lisa Skogh, *Ibidem*. Cfr. anche la sua discussione dello stato della ricerca, IVI, pp. 15-25.

<sup>44</sup> Lisa Skogh ha elencato le lettere relative nell'appendice I, IVI, pp. 281-292. Gli originali si trovano nel Riksarkiv Stockholm. Per una descrizione dettagliata delle reti di contatti familiari, artistici e di eruditi di Edvige Eleonora, IVI, pp. 40-58.

del capitolo per canonichesse di Quedlinburg, oppure con i suoi fratelli maschi, il duca dello Schleswig-Holstein-Gottorf (Cristiano Alberto, fondatore dell'università di Kiel) e il principe vescovo di Lubecca (Augusto Federico), la sua rete includeva soprattutto la Germania settentrionale e centrale. Grazie al fatto che molti dei suoi parenti erano membri della *Fruchtbringende Gesellschaft* e del suo pendant femminile, la *Tugendliche Gesellschaft* (dal 1619 al 1652), le due accademie linguistiche per la cura della lingua tedesca in epoca barocca, anche queste reti che andavano oltre le dinastie erano aperte per Edvige Eleonora<sup>45</sup>. Oltre che con Gottorf, erano molto stretti soprattutto i legami con il Palatinato-Zweibrücken e con la Sassonia (tramite la madre, Maria Elisabetta di Sassonia). Il suo patronato artistico in Svezia era la prosecuzione di una tradizione iniziata a Gottorf. A partire dal tardo Cinquecento la corte di Gottorf aveva esercitato una forte influenza come modello da emulare per l'area nordeuropea. La tradizione del patronato artistico alla corte di Sassonia risale a un periodo ancora precedente<sup>46</sup>. In particolare l'architettura e la progettazione dei giardini ad opera di Edvige Eleonora presso Ulriksdal fu fortemente ispirata dalle tradizioni sassoni<sup>47</sup>. Basandosi su queste tradizioni familiari sviluppò le sue collezioni personali in Svezia e praticò un patronato artistico in cui, a sua volta, ricorse ai membri della famiglia e alle reti di contatti degli artisti o degli eruditi che aveva preso sotto la sua protezione. Un esempio fu la coppia padre e figlio Nicodemus Tessin il Vecchio (1615-1681) e il Giovane (1654-1728), che operarono entrambi come architetti. Dopo che il castello di Drottningholm era stato distrutto da un incendio nel 1661, Nicodemus Tessin il Vecchio fu incaricato da Edvige Eleonora della ricostruzione e, dopo la sua morte, avvenuta nel 1681, il castello fu ultimato da suo figlio<sup>48</sup>. Nikodemus Tessin il Giovane era nel frattempo diventato architetto di corte e continuò a lavorare anche a numerosi progetti edili di Edvige Eleonora, in particolare alla ricostruzione del castello di Stoccolma, distrutto da un incendio nel 1697<sup>49</sup>.

---

<sup>45</sup> Cfr. Ivi, p. 41.

<sup>46</sup> Cfr. Ivi, pp. 35-36 nonché p. 147.

<sup>47</sup> Cfr. Ivi, p. 67.

<sup>48</sup> Su Drottningholm e la ricostruzione ad opera dei Tessin, cfr. K. NEVILLE, *Scandinavian Central Europe*, cit., pp. 123-130.

<sup>49</sup> Al posto del palazzo si ergeva prima la fortezza *Tre Kronor*, poi rimaneggiata, che conservava,

I rapporti di patronato di Edvige Eleonora erano caratterizzati da una complessità, in particolare dal punto di vista economico, che presenta delle analogie con la situazione delle sue proprietà<sup>50</sup>. Alcuni degli artisti e degli eruditi che sosteneva e a cui commissionava delle opere erano retribuiti in tutto o in parte dalle casse dello stato, altri invece erano remunerati interamente attraverso le sue fonti di reddito. Inoltre affidava anche degli incarichi ad artisti delle reti di contatti delle sovrane che l'avevano preceduta, in particolare di Maria Eleonora (la vedova di Gustavo II Adolfo) e della regina Cristina. Gli artisti della sua rete di patronato artistico lavoravano a commesse in Svezia, soprattutto alla ricostruzione, all'ampliamento e al riassetto dei castelli oltre che all'arredo degli stessi con dipinti, oggetti d'arte, stoffe, mobili eccetera, ma anche ai castelli e alle collezioni della corona. Venivano però anche inviati alle corti dei membri della sua famiglia al di fuori della Svezia, con l'incarico di realizzare ritratti dei parenti e riportarli in Svezia. Alle corti di Wolfenbüttel, Gottorf, Eutin o Stoccarda questi artisti venivano ricevuti e ottenevano nuovi incarichi. I dipinti dei pittori patrocinati da Edvige Eleonora, come David Klöcker Ehrenstrahl, Ludwig Weyandt o David von Krafft, perciò, si trovano oggi anche in diversi musei della Germania settentrionale e in Danimarca (le collezioni di Gottorf) o a Stoccarda<sup>51</sup>. Le attività culturali di Edvige Eleonora comprendevano la cura e la prosecuzione delle collezioni esistenti; tra di esse è da sottolineare in particolare la collezione della regina Cristina, che in parte si basava sulle collezioni praguesi di Rodolfo II e sul sacco di Praga del 1648, oltre che la commissione di nuovi edifici, dipinti, miniature e sculture. Sosteneva gli artisti non soltanto mediante le proprie commesse, ma cercava attivamente nuovi talenti, finanziava viaggi, consigliava gli artisti ad altre corti e dava loro la possibilità di acquisire fama in Svezia, ricevendo nuove commesse dall'aristocrazia svedese<sup>52</sup>.

---

tra l'altro, anche documenti legali e altre carte. L'incendio del 1697 distrusse gran parte degli archivi svedesi.

<sup>50</sup> Sulla varia provenienza dei mezzi con cui Eleonora Edvige finanziava il suo patronato, cfr. anche K. NEVILLE, *Scandinavian Central Europe*, cit., pp. 122-123.

<sup>51</sup> Cfr. L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., pp. 55-56.

<sup>52</sup> Cfr. K. NEVILLE, *Scandinavian Central Europe*, cit., pp. 122-123.

Il patronato artistico forniva a Edvige Eleonora uno spazio di comunicazione all'esterno della Svezia. Questo spazio di comunicazione ampliato si manifesta nelle numerose lettere e nello scambio di oggetti e di artisti non soltanto all'interno della famiglia, ma anche con corti straniere. Durante l'epoca di regno attiva di Carlo XI, Edvige Eleonora ad esempio si rivolse all'ex ambasciatore francese in Svezia (1672-82) Isaac de Pas, marchese de Feuquières, per assumere degli artigiani francesi per i giardini di Drottningholm<sup>53</sup>.

Nella storiografia svedese Edvige Eleonora è celebre soprattutto come propugnatrice della fazione di Holstein-Gottorf, ossia la sua dinastia di origine, alla corte svedese, che si contrapponeva alla fazione danese. La moglie di Carlo XI, Ulrica Eleonora di Danimarca, sarebbe invece stata la guida naturale di quelli che prediligevano una pace duratura con la Danimarca nonché una maggiore limitazione del potere militare del ducato di Holstein-Gottorf, ma non usufruì di questa opportunità, preferendo restare in disparte sul piano politico<sup>54</sup>. Come mostra anche il ritratto di famiglia del 1683, che verrà analizzato nel dettaglio più avanti, Edvige Eleonora sospinse ai margini (politici) la nuora.

Particolarmente eloquente è un ritratto da lei commissionato nel 1692, realizzato dal pittore di corte David Klöcker Ehrenstrahl<sup>55</sup>.

---

<sup>53</sup> Cfr. IVI, p. 126.

<sup>54</sup> Cfr. ad esempio L. GRANLUND, *Queen Hedwig Eleonora of Sweden*, cit., p. 62.

<sup>55</sup> David Klöcker Ehrenstrahl, nato ad Amburgo nel 1628, fu dal 1661 ritrattista di corte in Svezia, dove operò fino alla sua morte nel 1698. Nel 1694, su incarico di Carlo XI, raccolse e descrisse personalmente i suoi numerosi ritratti della famiglia reale così come altri dipinti in un catalogo, «in modo che si possa scoprire subito tutto ciò che è vi è nascosto sotto», cioè si possa subito comprendere il significato nascosto delle allegorie» («daß man so gleich alles/was man unter demselben verborgen lieget / entdecken sollte»). D.K. EHRENSTRAHL, *Die vornehmste Schildereyen / welche in denen Pallästen des Königreiches Schweden zu sehen sind / Inventiret / verfertigt und beschrieben von David Klöcker Ehrenstrahl / Königlichem Hoff-Intendanten*, Stockholm, s. e, 1694, p. 3. Sui dipinti, cfr. anche K. NEVILLE, *Central Europe*, cit., pp. 121-122.



Figura 2: David Klöcker Ehrenstrahl, Allegori över änkedrottning Hedvig Eleonoras förmyndarregering (allegoria sul regno della regina vedova Edvige Eleonora come tutrice), 1692, Olio su tela, 353 x 222 cm. Stockholm, Nationalmuseum, Drottningholmsamlingen, NMDrh 125 (Foto: Linn Ahlgren), pubblico dominio, URL: <https://collection.nationalmuseum.se:443/eMP/eMuseumPlus?service=ExternalInterface&module=collection&objectId=174867&viewType=detailView> (25.06.2025)<sup>56</sup>.

In questo dipinto del 1692 Edvige Eleonora è raffigurata all'età di 24 anni, ossia poco dopo la morte di Carlo X Gustavo, mentre «si occupò non solo dell'alta cura dell'educazione buona e lodevole del Suo signor Figlio/ il Re CARLO XI, ma guidò anche il governo del regno a fianco dei tutori reali, oltre ad erigere diversi edifici»<sup>57</sup>. Il dipinto, realizzato più di trent'anni dopo l'epoca raffigurata, deve quindi anche fornire un'impressione del ruolo di Edvige Eleonora come reggente, mostrandola come responsabile dell'educazione del

---

<sup>56</sup> Ehrenstrahl non scelse un titolo per i suoi dipinti, pertanto la denominazione segue quella dei musei odierni. La descrizione che segue si basa sulle spiegazioni di Ehrenstrahl stesso, IVI, pp. 12-14.

<sup>57</sup> «[...] die hohe Vorsorge getragen für Ihres Herren Sohnes / Königes CAROLI XI. gute und löbliche Education, sondern auch / wie sie / in desselben Minorität / die Regierung des Reiches / benebst denen Königlichen Vormündern / geführt / und wie Sie dabey auch unterschiedliche Gebäude aufgerichtet hat». IVI, p. 12.

figlio. La giovane Edvige Eleonora è seduta al centro del dipinto in «in manto rosso porpora, foderato di pellicce di ermellino»<sup>58</sup> su un trono sopraelevato, circondata da numerose figure femminili, allegorie e figure di bambini. Alla sua destra *Fides* (la fede) insieme a Edvige Eleonora sorregge un ritratto del giovane Carlo XI all'età di cinque anni, quindi sempre, all'incirca, nel 1660. Sempre alla destra della regina stanno *Charitas* (carità), *Spes* (speranza), *Clementia* (clemenza) e *Candor* (sincerità), che servono come rappresentazioni del ruolo di Edvige Eleonora come regina madre. Mentre Edvige Eleonora ha lo sguardo rivolto verso destra al ritratto del figlio, la sua mano sinistra è poggiata sulla barra della pala di un timone con le insegne CXI (Carolus XI). A sinistra è sorretta da *Justitia* (giustizia), *Magnanimitas* (grandezza d'animo), *Fortitudo* (fortezza), *Prudentia* (prudenza) e *Temperantia* (temperanza). Queste cinque virtù devono raffigurare al contempo anche gli altri membri del consiglio di reggenza. Le virtù, quindi, poggiano anche loro una mano sulla pala del timone, ma la barra «resta soltanto nelle mani di Sua maestà»<sup>59</sup>. Di conseguenza sulla pala del timone, sotto il segno di Carlo XI si trova anche il nome di Edvige Eleonora e l'indicazione che «condusse il governo per 14 anni»<sup>60</sup>.



Figura 3: Dettaglio di figura 2.

<sup>58</sup> «In Königlichem Purpur-Mantel / mit Hermelin Fellen gefüttert». *Ibidem*.

<sup>59</sup> «[B]leibet in Ihrer Maytt. Hand alleine». *Ibidem*, p. 13.

<sup>60</sup> «14. Jahr das Regiment geführet». *Ibidem*. Resta poco chiaro che cosa intendesse esattamente qui Ehrenstrahl. Edvige Eleonora fu reggente per Carlo XI per dodici anni e prima aveva regnato come regina al fianco di Carlo X Gustavo per sei anni. Il quattordicesimo anno del suo regno sarebbe dunque stato il 1668 o il 1674, nessuno dei due è però un anno con un'importanza particolare in questo contesto.

Qui Edvige Eleonora si mette in scena nel suo ruolo come regina madre, come reggente, come patrona delle arti o quale committente di edifici nel senso più ampio del termine, ma non come vedova. In primo piano le allegorie della *Magnificentia* con un richiamo alle arti dell'*Architectura*, *Pictura* e *Sculptura* presentano diversi progetti di costruzione per gli edifici a cui si era dedicata Edvige Eleonora. Al centro c'è Drottningholm, il palazzo per cui era stato realizzato il presente dipinto e in cui è esposto ancora oggi. Oltre ad esso si rimanda anche a Strömsholm, Gripsholm, Vadstena e Ulriksdal come altri progetti edili. Al margine destro del dipinto, a sinistra della regina, davanti al trono, la Scultura tiene in mano l'unico rimando a Carlo X Gustavo. Indica un «modellino del ritratto del beato sovrano defunto»<sup>61</sup> ed è pronta a realizzare un busto in memoria.



Figura 4: Dettaglio di figura 2.

La composizione del dipinto, quindi, rimanda al compito di Edvige Eleonora di lasciare «la fama di Sua Maestà ai poster» («Ihrer Maytt. Ruhm der Nachwelb»), ma non alla legittimazione dell'autorità politica di Edvige Eleonora come regina vedova. Questa viene invece fatta derivare dal ruolo come reggente e regina madre.

<sup>61</sup> «[M]odel von des Hochseligen Königes Bilnübß». Ivi, p. 14.

Anche un dipinto precedente di Ehrenstrahl del 1683 mostrava Edvige Eleonora non tanto come vedova in lutto, quando come figura guida della sua dinastia e come sovrana che, unico personaggio nel dipinto, porta un mantello di ermellino, ovvero un segno del suo status regale<sup>62</sup>. È qualcosa di tanto più significativo visto che nel 1683 Carlo XI regnava già da più di undici anni in maniera autonoma. Eppure, nella descrizione del dipinto, è citato soltanto dopo la madre: «Sua Maestà la regina vedova EDVIGE ELEONORA in porpora bordata di corone d'oro e foderata d'ermellino» oltre che «del Suo Signor Figlio il Principe Carlo, di circa un anno e tre mesi»<sup>63</sup>. Soltanto dopo questi due personaggi principali viene citato Carlo XI: «Sua Maestà il Re si aggiunge quasi per caso e si appoggia con un braccio /tenendo la mano destra sul fianco /sulla sedia della sua real signora madre»<sup>64</sup>. La regina Ulrica Eleonora la Maggiore è l'unica persona ritratta a non essere chiamata per nome da Ehrenstrahl ed è raffigurata in una «lunga veste da camera blu bordata d'oro e d'argento»<sup>65</sup>, mentre regge la figlia maggiore, Edvige Sofia. Dietro il tavolo, in piedi, c'è la contessa palatina Maria Eufrosina, sorella di Carlo X Gustavo, presente nel dipinto in forma di ritratto. Tutti personaggi del dipinto sono in piedi a parte Edvige Eleonora e all'infante Carlo (XII) ed entrambi sono anche gli unici due personaggi a portare gioielli visibili. Nel caso di Carlo (XII), la descrizione di Ehrenstrahl fa notare la piccola corona di alloro («kleinen Lorber-Krantz») che gli viene posta sul capo dalla sorella. Edvige Eleonora porta una collana di perle. L'artista non descrive l'abbigliamento del re, ma sia la sua posizione al margine del dipinto, sia i suoi vestiti, che sono stati descritti dalla storica dell'arte Lisa Skogh come «highly fashionable amongst the elite of the time, an indicator of status, but of an official (ämbetsman) rather than a king» sono

<sup>62</sup> Cfr. anche l'interpretazione in L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., p. 11.

<sup>63</sup> «Ihre Maytt. die verwittibte Königin HEDEWIG ELEONORA, in Purpur mit güldenem Krohnen brodüret / und Hermelin gefüttert [sowie] Ihres Herren Sohnes Sohn / Printz Carl / ohngefahr fünf Viertel Jahr alb». La descrizione del ritratto di famiglia si trova in D.K. EHRENSTRAHL, *Die vornehmste Schildereyen*, cit., p. 19.

<sup>64</sup> «Ihre Maytt. der König kömt gleichsam von ohngefahr dazu / und lehnet sich mit einem Arm / die rechte Hand in der Seiten haltend / auf dero Königlichen Frau Mutter Stuhl». *Ibidem*.

<sup>65</sup> «[In einem] langen blauen Schlaff-Rock mit Gold und Silber brodüret». *Ibidem*.

indizi di un ruolo subordinato rispetto a quello della madre all'interno della famiglia<sup>66</sup>.



Figura 5: David Klöcker Ehrenstrahl, Hedvig Eleonora (1636-1715), prinsessa av Holstein-Gottorp, drottning av Sverige, med familj (Edvige Eleonora [1636-1715], Principessa di Holstein-Gottorf, Regina di Svezia, con sua famiglia), 1683. Olio su tela, 259 x 228 cm, Stockholm, Nationalmuseum, Mariefred, NMGrh 1365 (Foto: Nationalmuseum), pubblico dominio, URL: [https://collection.nationalmuseum.se:443/eMP/eMuseumPlus?service= ExternalInterface&module=collection&objectId=16034&viewType=detailView](https://collection.nationalmuseum.se:443/eMP/eMuseumPlus?service=ExternalInterface&module=collection&objectId=16034&viewType=detailView) (25.06.2025). Da sinistra a destra: Carlo XI, Edvige Eleonora, Maria Eufrosina, Carlo (XII) infante, Edvige Sofia, Ulrica Eleonora la Maggiore. Nel ritratto Carlo X Gustavo.

Come mostrano questi due ritratti del pittore di corte Ehrenstrahl, che li realizzò su commissione di Edvige Eleonora, la regina vedova utilizzava l'arte per la rappresentazione delle sue rivendicazioni politiche. Queste sono in contrasto con la percezione del suo ruolo politico, in particolare durante il regno di suo figlio, Carlo XI (regnante 1672-1697), che fu a lungo caratterizzato dalla valutazione di Stellan Dahlgren nel *Svensket Biografiskt Lexikon*: «Under hans [di Carlo XI] regering syns hon inte ha deltagit i politiken i någon större utsträckning»<sup>67</sup>. In particolare il ritratto del 1683, tenendo conto della grande rilevanza

---

<sup>66</sup> L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., p. 12.

<sup>67</sup> S. DAHLGREN, *Hedvig Eleonora*, in *Svensket biografiskt lexikon*, vol. XVIII, URL: <https://sok.riksarkivet.se/sbl/Presentation.aspx?id=12760> (02/09/2024). 512 «Durante il suo [di Carlo XI] governo sembra che non abbia partecipato in grande misura alla politica».

politica della rappresentazione dinastica, mostra una costellazione diversa<sup>68</sup>. Ciò è stato ormai riconosciuto in particolare dalla storia delle donne e di genere, così che nella voce dedicata a Edvige Eleonora nel 2018 nel *Svensket kvinnobiografiskt lexikon* (Lessico biografico delle donne svedesi) Merit Laine ha sottolineato l'impegno attivo della regina e il suo importante ruolo politico nell'epoca della Svezia come grande potenza<sup>69</sup>.

### **3. La dinasta Edvige Eleonora: amministratrice della memoria, fondatrice della dinastia e reggente**

Oltre al suo ruolo all'interno del regno di Svezia come reggente e all'interno della famiglia reale come figura centrale della dinastia, i ritratti menzionati rimandano anche all'importanza della memoria di Carlo X Gustavo per la sua vedova. La sua effigie è senz'altro presente nelle raffigurazioni di Edvige Eleonora, ma per lo più in un ruolo subordinato. Essendo stato il primo membro della dinastia dei Palatinato-Zweibrücken sul trono di Svezia, il rimando a Carlo X Gustavo fu utilizzato soprattutto per la legittimazione dinastica. Eleonora Edvige concluse ufficialmente il periodo di lutto il 1° gennaio 1662, poco meno di due anni dopo la morte del marito, avvenuta il 13 febbraio 1660. Durante il periodo di lutto apparvero diversi fogli a stampa per la morte del marito che abbinano il suo ruolo di vedova in lutto a quello di reggente e di regina madre<sup>70</sup>. Edvige Eleonora commissionò ad esempio ad Andreas Wickert ad Augusta un lampadario in argento per la Riddarholmskyrkan, la chiesa di Riddarholmen, luogo di sepoltura dei sovrani svedesi, che a tutt'oggi è appeso nella chiesa<sup>71</sup>. Anche in seguito Edvige Eleonora si adoperò nella cultura memoriale dinastica, raccogliendo ad esempio sermoni

---

<sup>68</sup>È questa anche l'argomentazione di Lisa Skogh, cfr. in particolare L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., p. 23, n. 62. Sulla rappresentazione dinastica nei dipinti di Edvige Eleonora, cfr. IVI, pp. 73-132.

<sup>69</sup>M. LAINE, *Hedvig Eleonora, drottning*, in *Svensket kvinnobiografiskt lexikon*, a cura di L. LARSSON-M. SJÖBERG, URL: <https://www.skbl.se/sv/artikel/HedvigEleonoradrottning> (02/09/2024).

<sup>70</sup>Cfr. H. WATANABE-O'KELLY, *Hedvig Eleonora in Print: From «Citronat» to «Wundermutter»*, in *Queen Hedvig Eleonora and the Arts: Court Culture in Seventeenth-Century Northern Europe*, a cura di K. NEVILLE-L. SKOGH, London, Routledge, 2017, pp. 190-203, qui p. 193.

<sup>71</sup>Cfr. L. GRANLUND, *Queen Hedvig Eleonora of Sweden*, cit., p. 73.

funebri (*Leichenpredigten*) dedicati a persone della sua rete di contatti oltre che genealogie<sup>72</sup>.

Indipendentemente dal suo ruolo come vedova di Carlo X Gustavo, Edvige Eleonora si presentava soprattutto come reggente e come personalità politica alla guida della Svezia. Era anche come tale che veniva percepita all'interno e all'esterno del regno. In vita non era definita soltanto «Sua Maestà reale», ma le venivano attribuiti anche appellativi come *Augusta Mater*, madre del Paese e *Riksänkedrottningen* (regina vedova del regno)<sup>73</sup>. La sua posizione di spicco, anche nei periodi in cui Ulrica Eleonora la maggiore fu regina consorte oppure Ulrica Eleonora la minore fu in carica come reggente, fu assicurata dal suo vasto patronato artistico e dalle sue estese proprietà.

La sua morte nel 1715, seguita dalla morte del nipote Carlo XII nel 1718 e dall'abdicazione della nipote Ulrica Eleonora nel 1720, segnò la fine sia del governo assoluto in Svezia (*karolinska enväldet*), sia della dinastia del Palatinato-Zweibrücken sul trono svedese. Carlo XII morì senza lasciare figli e sua sorella Ulrica Eleonora, che durante l'assenza di Carlo nella Grande guerra del Nord fu di fatto la reggente, divenne regina regnante. Già nel 1720, però abdicò a favore del marito Federico d'Assia-Kassel; il matrimonio rimase senza figli. I vasti sforzi di Edvige Eleonora per una rappresentazione della dinastia improntata alla magnificenza sono in contrasto con il fatto che in Svezia la sua linea si estinse dopo tre sole generazioni. Tramite la sua nipote maggiore, Edvige Sofia, tuttavia, ci furono dei discendenti in Russia. L'unico bisnipote di Edvige Eleonora, Carlo Federico di Schleswig-Holstein-Gottorf (1700-1739), di cui il fratello di Edvige Eleonora Cristiano Alberto di Holstein-Gottorf era contemporaneamente nonno, sposò Anna, una figlia di Pietro I di Russia. L'unico figlio di questo matrimonio salì al trono russo come Pietro III, marito di Caterina II. Siccome Carlo XII si oppose a qualunque tentativo di trovargli una sposa e anche dopo il suo ritorno dall'esilio nell'impero ottomano (1714) continuò a mettere in pericolo la sua vita in campagne militari, l'estinguersi della casata del Palatinato-Zweibrücken nella linea maschile era prevedibile, ma non fu la fine della dinastia in Svezia. Probabilmente Edvige

---

<sup>72</sup> Cfr. L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., pp. 261-262.

<sup>73</sup> Cfr. IVI, p. 264.

Eleonora avrebbe preferito come successore di Carlo XII il proprio bisnipote, il figlio della sua nipote maggiore Edvige Sofia, morta già nel 1708, ma dopo la morte di Edvige Eleonora stessa e di Carlo XII si impose infine Ulrica Eleonora<sup>74</sup>. Sul trono svedese sedettero nuovamente dei discendenti di suo fratello Cristiano Alberto dal 1751 (Adolfo Federico) fino al 1818 (Carlo XIII).

#### **4. La regina vedova Edvige Eleonora – arte e dinastia come compito di vita**

È significativo che durante la reggenza per Carlo XI (1660-72) i progetti più ambiziosi in Svezia siano stati commissionati da tre appartenenti al consiglio di reggenza: Edvige Eleonora, suo cognato Magnus Gabriel de la Gardie e il feldmaresciallo Carl Gustaf Wrangel furono tutti e tre, allo stesso tempo, dei mecenati. Tutti e tre, negli anni Sessanta del Seicento, si concentrano sui propri progetti invece che sul patronato artistico della corona, che pure ugualmente rappresentavano. In questo contesto, Drottningholm fu visto come il progetto edile più importante dell'epoca, ancora più del palazzo cittadino di Wrangel (anch'esso progettato da Nicodemus Tessin il Vecchio) o il castello di Mariedal, che Jean de la Vallée costruì per de la Gardie nella tenuta di campagna di questi. Pure nei decenni successivi Drottningholm sarebbe rimasta la punta di diamante, anche per via degli arredi interni e dei numerosi dipinti di Ehrenstrahl, finché, a partire dal 1697, sempre sotto l'egida di Edvige Eleonora, fu costruito il nuovo Palazzo Reale di Stoccolma<sup>75</sup>. In altre parole: nella competizione diretta con gli altri due patroni delle arti di punta dell'epoca, una cosiddetta età dell'oro, Edvige Eleonora aveva prevalso<sup>76</sup>.

Non è possibile separare la vedova e regina madre Edvige Eleonora dalla reggente né per quanto riguarda il suo spazio di manovra economico, né per

---

<sup>74</sup> Sulla probabile preferenza di Carlo Federico a svantaggio di Ulrica Eleonora, cfr. L. SKOGH, *The Politics of Possession*, cit., pp. 335-336.

<sup>75</sup> Sulla valutazione artistica, cfr. K. NEVILLE, *Scandinavian Central Europe*, cit., p. 135. Sulla concorrenza artistica come conflitto politico, cfr. anche *Ibidem*, p. 150. La concorrenza tra Cristiano V di Danimarca e Carlo XII di Svezia si esprimeva nell'ampliamento dei rispettivi palazzi e nel desiderio di entrambi di ingaggiare Tessin il Giovane.

<sup>76</sup> Sull'età dell'oro della Svezia nel patronato artistico e nel consumo di beni di lusso, cfr. P.D. LOCKHART, *Sweden in the seventeenth century*, cit., p. 80.

il suo patronato artistico o la sua attività politica. Ogni cosa, invece, confluiva nell'altra e gli ambiti si mescolavano<sup>77</sup>. Edvige Eleonora è un esempio dell'influenza della politica informale, del patronato artistico e delle reti di contatti dinastiche. Quest'influenza si basava sulla sua generosa dotazione finanziaria e sul suo operato economico durante la sua lunghissima vedovanza, ma andava strutturata attivamente. Perciò, forse, non si deve parlare tanto di vedovanza come compito di vita: il compito dell'esistenza di Edvige Eleonora fu piuttosto essere la persona provvista della massima influenza alla corte svedese e, di conseguenza, anche all'interno del regno.

---

<sup>77</sup> Sulla mescolanza tra collezioni artistiche della corona e proprie, cfr. L. SKOGH, *Material Worlds*, cit., pp. 58-59.